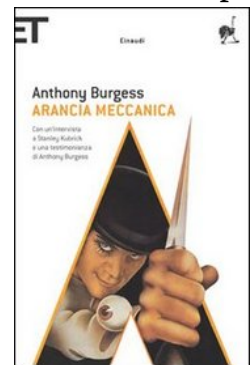


TITOLO	Arancia meccanica (A Clockwork Orange)
AUTORE	<u>Anthony Burgess</u>
GENERE	Fantascienza
EDITRICE	Einaudi Super ET
ANNO	1962
PAGINE	240
PREZZO	9,50 euro



“Nel 1945, al ritorno dal fronte, in un pub di Londra ho sentito un *cockney* ottantenne dire di qualcuno che era "sballato come un'arancia a orologeria" (*queer as a clockwork orange*). L'espressione m'incuriosì per la stravagante mescolanza di linguaggio popolare e surreale. Per quasi vent'anni avrei voluto utilizzarla come titolo per qualche mia opera: ne ho avuto poi

l'occasione quando ho concepito il progetto di scrivere un romanzo sul lavaggio del cervello.” (Anthony Burgess)



Arancia meccanica, il libro di Burgess, esce in Inghilterra nel '62 ed ebbe in particolar modo critiche negative e brutali per la violenza rappresentata. Lo scrittore si aspettava elogi per il sistema linguistico originale e fresco, ma non fu così.

Il romanzo è il racconto in prima persona di un teppista – Alex – che si muove in una futura e imprecisata Inghilterra; appare chiaro che il fine del libro non è quello di guidare il lettore attraverso una serie di efferatezze gratuite, quanto quello di mettere in evidenza il fatto che uno stato, che si arroghi il diritto di manipolare la scelta fra bene e male, possa essere un male peggiore.

Su “Positif” Burgess dichiarò: “*Arancia meccanica*” doveva essere una sorta di manifesto, addirittura una predica sull’importanza di poter scegliere.



Burgess ha costruito una trama esemplare le cui sequenze si incastrano alla perfezione come i pezzi di un puzzle; ha coniato un linguaggio particolarissimo – quello usato da Alex e dai suoi “*drugh*” – dissacrante e pieno di neologismi. Ha messo in discussione il modo stesso di fare letteratura ponendo un criminale come protagonista – quindi costringendo il lettore a scegliere di stare o no dalla sua parte –, scrivendo una storia di finzione che in realtà è un vero e proprio trattato di critica sociale, elaborando un linguaggio

ex novo e utilizzando uno stile narrativo veloce, oserei dire fumettistico, distante anni luce dal tedioso romanzo ottocentesco.

Libro e film rappresentano i due aspetti complementari di un’opera nata nell’animo del suo autore e completatasi attraverso lo sguardo lucido e spietato del regista. Il protagonista del romanzo, oltre ad essere molto più giovane di quello del film, segue anche un percorso di maturazione diverso e, sicuramente, più sofferto e complicato.